

L'operazione antifrode della Finanza È multato di 752 milioni. Ma poi avrà lo sconto

ROMA — Il «blitz» antifrode della guardia di finanza che da due giorni impegna ben ottomila uomini in un gigantesco controllo fiscale ha prodotto ieri, com'era facile da prevedere, una prima «mega multa»: il titolare di un noto ristorante di Pescara, nel quartiere di Porta Nuova, s'è visto arrivare un verbale della bellezza di 752 milioni di lire. La multa l'ha elevata il nucleo della finanza comandato dal maggiore Fanacione, per 3800 ricevute fiscali compilate irregolarmente.

ecc-si vedono arrivare molte così clamorose. Lo scorso anno a Firenze fu comminata addirittura una multa di tre miliardi. Ma siccome la Guardia di Finanza rilevando l'irregolarità amministrativa si limita a segnalare il massimo della multa, c'è da prevedere anche in questo caso di Pescara, com'è successo in tutti quelli precedenti, che poi lo «sfortunato» gestore paghi solamente poco più del minimo: e cioè qualche milione appena.

In ogni caso la gigantesca operazione della Finanza ha come obiettivo principale il rispetto della legge. In realtà in questi ultimi mesi parecchi se n'erano dimenticati. A cominciare dai clienti che uscendo da ristoranti, alberghi, meccanici e così via sempre più raramente pensavano di farsi rilasciare la famosa ricevuta. E ricordiamo pure che i clienti sono tenuti a conservare la ricevuta fiscale nelle «immediate vicinanze» del luogo dove hanno acquistato merce o usufruito di un servizio. La pena per i contravventori oscilla fra le dieci e le 45 mila lire.

E che la Guardia di Finanza, con questa operazione, non scherzi, è dimostrato dal fatto che ieri, in tutta Italia, sono stati parecchi i clienti multati.

Più salate, naturalmente, le multe per i gestori che non rilasciano la ricevuta. Se questa non è stata emessa né compilata la sanzione oscilla fra le 200 e le 900 mila lire. Se invece è stata emessa (e quindi registrata) ma non consegnata al cliente la multa va dalle 50 alle 250 mila lire.

Oggi si discute lo sciagurato progetto dell'amministrazione

I Dc sventrano il centro di Caserta e dicono: «È stato il terremoto»

Un affare di miliardi che sconvolgerà il cuore della città - Centinaia di famiglie e di piccoli commercianti e artigiani cacciati - Una scandalosa operazione edilizia - La protesta dei comunisti e di altre organizzazioni

Del nostro corrispondente

CASERTA. Il terremoto che aveva soltanto sfiorato, rischia di abbattersi ora con un anno di ritardo. Certo non ci saranno morti, ma per il resto lo scenario sarà come se il sisma, qui, avesse colpito duro: giganteschi sventramenti, abbattimenti di declivi e declivi di palazzi neppure lambiti dal terremoto; cacciata dal cuore della città di centinaia di nuclei familiari; messa alle strette di una piccola e media economia artigianale e commerciale. Insomma tutto il centro cittadino sarà trasformato in un immenso cantiere. E quanto prevede lo sciagurato piano di recupero del centro storico, varato dal monocolore Dc che, potendo contare su una schiacciante maggioranza di 27 consiglieri su 40, tiene in pugno le sorti della città. I soli ad opporsi sono i comunisti.

tro storico che riunisce nella battaglia di opposizione al piano centinaia e centinaia di cittadini di diversa collocazione politica. In città, alla vigilia del consiglio comunale che dovrà decidere oggi sulle 97 posizioni-osservazioni presentate si respira un clima di giustificata tensione. In una tumultuosa assemblea pubblica, strappata ad una giunta che voleva fare tutto alla chetichella, gli amministratori non sono usciti «malconci». Perché un'opposizione tanto radicale? Da dove scaturisce una protesta tanto sentita? Il progetto, firmato da due architetti — uno dell'area democristiana e l'altro socialista — è stato presentato come una «summa teologica» della Dc cittadina in campo urbanistico. «Abbiamo colto l'occasione del terremoto per sanare vecchi squilibri nel campo dei servizi e delle infrastrutture», hanno più volte dichiarato i redattori del progetto. Certo il piano che utilizza gli strumenti messi a disposizione dei comuni dopo il sisma del novembre scorso, prevede, sulla carta, la costruzione di

strade e piazze, scuole, un teatro, parcheggi coperti, verde attrezzato. Ma tutto, questo, ripetiamo, sulla carta. In realtà si punta ad un vero e proprio scompaginamento del cuore della città che si mira a gonfiare con altri 3 mila vani. Gli abitanti del centro dovrebbero crescere a 19 mila. Dovrebbero venir giù — «sostituiti» in gergo tecnico — poco meno di 200 palazzi (per la maggior parte per nulla colpiti dal terremoto) con lo sdrucicciamento dalle loro case di centinaia di famiglie, di decine e decine di piccoli e medi commercianti. Una girandola di migliaia di miliardi sarà necessaria per finanziare la colossale operazione. Ecco la prova che questo piano non ha nulla a che vedere con la legge per il terremoto ed è un ghitto premio per la rendita fondiaria. Sono accuse, queste, lanciate dai comunisti, dal comitato di difesa e da altre organizzazioni culturali cittadine. Che simili preoccupazioni siano più che fondate lo dimostrano le numerose società finanziarie che si vanno costituendo e che dovrebbero tirare le

fila dell'affare. E già rappresentanti di società edili hanno avvistato gli abitanti della zona interessata. Offrendo il 50-60% del valore reale degli immobili. Insomma si prende a pretesto il sisma per mettere in moto una gigantesca speculazione edilizia. E in una città già abbondantemente saccheggiata dove il piano regolatore risale al lontano '54 e dove vige una confusione normativa che ha sempre fatto il gioco della Dc e delle forze della speculazione. Oggi il consiglio comunale dovrà pronunciare la parola definitiva. Si comincerà e le altre forze, che sono con loro in prima fila in questa battaglia, chiedono la revoca del progetto, la definizione dei piani di recupero limitati a zone e fabbricati realmente colpiti dal sisma nonché la nomina di una commissione che proceda ad un'indagine approfondita sui danni del terremoto. Si reclama inoltre l'avvio immediato della discussione sul piano regolatore da cui far scaturire scelte tanto importanti per il destino della città.

Mario Bologna

Riviste e libri sul «nuovo» fascino virile Un «maschio bello» ma soprattutto ricco

Piccolo Grande Uomo. Dalla nuvola tempestosa — femminismo, contestazione, crisi della coppia — lui esce rosso, fresco, di belle speranze: intatto (anche se a guardarlo bene, forse no). L'apparenza è comunque levigata, anzi baldanzosa. «Gioite gioite, i maschi son tornati!», diceva qualche tempo fa lo strillo di coperina del primo numero di «Mondo Uomo», una nuova rivista per maschi, sprizzante sicurezza virile, sorrisi smaglianti, toraci perlati, sguardi da duri, emergenti peraltro da giacche di pelle ultrasoft, camicie in colori baby, vestigiate di purissimo cachemire. Meno dominatori e più raffinati, meno guerrieri e più narcisi, maschi sofisticati, inclini al frivolo, caro tu compri soltanto profumi per te... Maschi da copertina.

brivido inconfessabile che sorprende un uomo quando una donna gli dice che è bello, che è elegante, che è desiderabile. Lui, il maschio che ha sempre considerato «l'intrigante parola "bello" come un attentato alla propria identità virile». Dunque. Il principe-fusto, si scopre, è ancora l'ideale di bellezza, più o meno confessato, di ogni maschio, un bronzo di Riace e nell'inconscio di ogni ragazzino. E questo perché, secondo i canoni della cultura classica, l'uomo «ha sempre identificato la bellezza virile con la prestantza, la robustezza, la potenza». Procedendo in questo originale identikit intimo del maschio, si scoprono altri «risvolti inediti», e assai significativi. Ad esempio, il maschio, sembra dominato da una preoccupazione fondamentale: la propria efficienza sessuale. Dice infatti il famoso Francesco Conti, delle omonime piscine milanesi, che l'uomo «è abituato a identificare la propria bellezza col proprio corpo anziché col proprio viso solo perché ha sempre identificato il suo corpo con il suo pene».

Una bellezza classica Profumi e massaggi Il culto del corpo

Oggi, si legge nel libro, sono in ribasso judo e karate e invece è di gran moda il cosiddetto body building, mezzo col quale «l'uomo nuovo» cerca di evidenziare i bicipiti, gli addominali, tutta la struttura muscolare; se è vero infatti che anche il maschio teme la vecchiaia e la morte, quello che soprattutto lo terrorizza è il decadimento dei propri muscoli e di conseguenza delle proprie prestazioni fisiche. E Gianni Tibaldi, docente di psicologia applicata all'Università di Padova, rincara: «Mentre per la donna togliersi il vestito coincide con il far apparire ciò che già l'abito esaltava, per l'uomo spogliarsi è rivelare



qualcosa che è, o può essere, inferiore alle aspettative... Un maschio complessato, titubante della propria virilità, si direbbe. Ma anche un maschio socialmente competitivo, che «vuole avere l'immagine di sé degna di essere esposta in pubblico per accattivare simpatie e fiducia». Attenzione, comunque. Secondo Armani, dio della moda maschile, l'abito «deve essere donante», per le cravatte l'esperto impone «una serietà», e quanto al profumo sembrerebbe indispensabile che l'uomo ne abbia almeno uno, meglio due: il primo secco e lieve, il secondo con dei rivoltelli sexy...

Maria R. Calderoni

Scuole private: verso il rinnovo del contratto per 150.000

ROMA — I lavoratori della scuola privata sono attualmente 150 mila, occupati in 20 mila istituti. Negli ultimi anni le iscrizioni a queste scuole sono aumentate in modo sempre crescente. Lo ha detto ieri il responsabile dell'istruzione non statale della federazione CISL, Sandrini, in una conferenza stampa indetta sull'argomento dalla federazione unitaria. «Dinnanzi ad una lievitazione di interesse per questa scuola che, pur non essendo ancora alternativa a quella statale, presenta tuttavia robuste e ramificate strutture in tutte le fasce, noi sindacalisti abbiamo il dovere, come abbiamo fatto in questi ultimi anni, di tutelare gli interessi economici e normativi del personale». Giancarlo Benzi, segretario generale aggiunto della COIL-Scuola, ha detto che le organizzazioni esistenti oggi si possono ricondurre a tre filoni: FISM (federazione italiana delle scuole materne)

AGIDAE (scuole religiose), scuole laiche (organizzate in tre sigle: ANISEI, FINSEI e SIGISL) e il 30 settembre scorso sono scaduti i contratti di lavoro di questa categoria e le organizzazioni confederali hanno preparato una piattaforma unica. Per quanto riguarda le scuole private dell'ANISEI, FINSEI e SIGISL, Benzi ha ricordato che le trattative sono state interrotte il 15 ottobre. Il ministro del Lavoro ha fissato un incontro per il primo dicembre. Benzi ha infine informato che per domenica prossima a Bologna è stata convocata l'assemblea nazionale dei delegati e dei quadri dirigenti per la verifica finale delle ipotesi contrattuali siglate con l'AGIDAE e la FISM.

Manifestazioni del partito

OGGI: Balcani: Mons (Belgio); Cuffini: Verona; Violante: Arezzo. DOMANI: Paris: Londra; Zanetta: Stoccolma. LUNEDÌ 30: Cuffini: Siena; Montessoro: Milano; Trivelli: Monza (Mantova); Trivelli: Firenze; Violante: Bologna e Forlì. MARTEDÌ 1 DICEMBRE: Trivelli: Milano. GIOVEDÌ 3: Aborghetti: Roma.

Campagna congressuale

OGGI: Chiaramonte: Bologna; Cossutta: Napoli; Macaluso: Bari; Minucci: Napoli; Napolitano: Pozzuoli; Napolitano: Napoli; Occhetto: Reggio Emilia; Pecchiorelli: Venezia; Ferra: Pescara; A. Seroni: Valle del Sele (Salerno); Brandi: Carbone; Ambrogio: Nicosia; Catanzaro: Bertini: Venezia; Blotti: Roma; Isernia: B. Bracco: Torino; Catanzaro: N. Colaninno: Arese (Milano); L. Fabbri: Merano (Bolzano); Franco: Copertino (Lecce); Gaddesco: Rimini; G. Labate: Savona; Rubbi: Capri (Modena); Trivelli: La Spezia; Verdoni: Mesagne (Brendoli). LUNEDÌ 30: Chiaramonte: Modena; Cossutta: Milano. GIOVEDÌ 3 DICEMBRE: Napolitano: Pisa; Montessoro: Bologna.

Impressionanti testimonianze di accusa al processo per i «letti d'oro» «Pagai 365 mila lire una sola notte nella clinica di Moricca»

Dopo questo passaggio obbligato alla «Valle Giulia», «mio marito - ha sostenuto una teste - fu ricoverato in ospedale senza nemmeno la visita del medico» - Un esposto che nel '74 bloccò ogni indagine

ROMA — Voce alta e ferma, atteggiamento composto e deciso, Vincenza Amico, una distinta signora di 53 anni, capelli biondi e cappotto rosa, è venuta ieri in Tribunale di Salerno dove abita, ad accusare pure lei il professor Guido Moricca, il primario dei «letti d'oro». Un racconto importante, quello che la donna ha fatto ai giudici della terza sezione penale dove si è svolta ieri la terza udienza del processo. La signora Amico, che ha perso il marito anni fa il marito ammalato di tumore, fu la prima in assoluto a denunciare, fin dal lontano '74, quel che accadeva al «Regina Elena».



ROMA — Gli imputati ieri in aula. Da sinistra in piedi il dottor Saullo e il professor Moricca. Seduti il prof. Caputo, suor Agnesita e Micheline Morelli

Indagine sulle USL della Corte dei conti: ma intanto i «tagli» bloccano l'assistenza

ROMA — La Corte dei conti ha avviato un'indagine amministrativa per riscontrare eventuali irregolarità nella gestione delle Unità sanitarie locali. È stata chiesta alla Regione Lazio una dettagliata relazione sulle irregolarità già denunciate nel «dossier» presentato dal segretario della Uil Benvenuto. Ma l'intenzione sarebbe quella di estendere l'indagine sul piano nazionale. L'iniziativa potrebbe essere utile a scoraggiare qualsiasi tendenza a riprodurre abusi e illeciti che erano pratica quotidiana quando le mutue erano monopolio della Dc. Rimane comunque in tutta la sua gravità la difficoltà delle USL a far fronte ai loro programmi di assistenza a causa dei «tagli» imposti dal governo per oltre 2 mila miliardi per il 1981.

Mani di ragazza distrutte da cattivo uso di radiazioni: tre sotto processo

ROMA — Per toglierle sei o sette verruche dai polpastrelli delle mani l'hanno sottoposta a una terapia a base di raggi X. Adesso verrebbe non ne ha più, ma purtroppo non ha nemmeno più mani e non può quindi più lavorare. Le sono rimasti solo i due mignoli, attaccati a due moncherini; le altre otto dita e gran parte del palmo hanno dovuto amputargli. Quattordici interventi chirurgici in un anno in una clinica di Zurigo per bloccare il processo di necrosi dei tessuti. Per i medici svizzeri e per i periti nominati dal pretore di Como, Vian, non ci sono dubbi: la colpa è del trattamento a base di radiazioni che le hanno fatto in una clinica privata comasca, la San Rocco. Per il collegio di periti d'ufficio le mani di Amanda Jayne Robinson — una inglese di 25 anni venuta a Como da Cardiff — sono state distrutte «da un grave errore nell'applicazione delle radiazioni».

Dibattito a Roma sul «caso» Rizzoli

L'informazione è in crisi perché la vogliono asservita

ROMA — Piero Agostini — presidente del sindacato dei giornalisti — parla di confronto disperante con il Gruppo Rizzoli. Indica fino a che punto la professionalità dei giornalisti può essere «impugnata» (il Corriere che parla di se stesso, delle vicende che lo scuotono riportando unicamente i disprezzi dell'agenzia ANSA) quando imprenditorialità e indipendenza dei giornali vanno a ramengo, soffocate da intrecci perversi, da guazzabugli con le banche e con il potere politico. Tanto che la riforma dell'editoria rischia di essere affondata (anzi «evirata», come ha detto l'on. Bassanini) all'indomani della sua tormentata approvazione.

Stamane i sindacati da Di Gesi con un contro-piano

ROMA — Stamane alle 11 le segreterie dei sindacati dei giornalisti e dei poligrafici presenteranno al ministro del Lavoro, Di Gesi, il loro piano alternativo per avviare il risanamento del Gruppo Rizzoli. «Siamo a un punto estremamente delicato», hanno detto ieri i dirigenti dei sindacati in una conferenza stampa — «e abbiamo davanti 48 ore decisive: o l'esile filo rimasto in piedi resiste e si va a una trattativa comunque difficile; oppure quel filo si spezza e allora dovremo ripartire con le lotte».

Primo Levi Lilìt

Uno scrittore trasmette ai suoi lettori ricordi, stati d'animo. Un libro da leggere.

«Nuovi Coralli», L. 7500 Einaudi

Mani di ragazza distrutte da cattivo uso di radiazioni: tre sotto processo

Imputati nel processo indotto ieri, e che riprenderà il 28 gennaio, sono Bennis Mirza Mantovani, 61 anni, amministratore delegato della clinica, appartenente a una delle più potenti famiglie della città; il dottor Cesare Bozzetti, 44 anni ed il 7enne Mario Introsi.